

"NOI E NONSOLONOI"

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona
Tel. 0372/463 800 – Fax 0372/534 562
e-mail: nonsolonoie-cremona.it
Web www.nonsolonoie-cremona.it

Via Cavour, 89/bis – Casalmaggiore
Tel. 0375/201802
e-mail: equocasal@tiscali.it

EDITORIALE



Nello scaffale libri, una novità da non perdere:

“La crisi di crescita- Le prospettive del commercio equo e solidale”- Ed. Feltrinelli , Febbraio'04

L'immagine dei chicchi di caffè in copertina richiama subito alla nostra mente il prodotto- simbolo del Commercio Equo, il caffè appunto, e la storia di Paulina Nabasaaka, raccontata da Lorenzo Guadagnucci e Fabio Gavelli, - entrambi giornalisti del “Resto del Carlino”, collaboratori del mensile “ALTRECONOMIA” ed autori del testo - non può non colpirci.

Il caffè che la giovane donna ugandese produce, unica fonte di reddito per la sua famiglia, le veniva pagato nel 1998 2,58 euro al kg., prezzo che è sceso nel 2003 a tre centesimi di euro..., in “sintonia” con il precipitare del prezzo internazionale del prodotto nelle Borse di New York e Londra. Ci siamo forse accorti di una diminuzione del costo della tradizionale tazzina di caffè nei nostri bar nello stesso arco di tempo? No, certamente!!

Eppure, mentre nel 2002 sono divenuti 25 milioni i posti di lavoro a rischio per i lavoratori del Sud, la “grande industria del settore ha accumulato profitti per 8 miliardi di dollari” e sono quattro le transnazionali che controllano il 40% della “torta”: Nestlè, Procter& Gamble, Sara Lee e Kraft.

Così va il commercio dei prodotti che importiamo dal Sud del mondo e consumiamo noi del Nord.... Ma non è così per il circuito del Commercio Equo e Solidale, che rimane ancorato al pagamento di dollari 1,26 per libbra di caffè, garantendo un dignitoso salario ai produttori.

In questo coinvolgente libro che vuole “fare il punto” sulla situazione italiana ed internazionale del “fair trade”, ritroviamo così, attraverso esempi concreti che riguardano, tra le tante situazioni descritte, la produzione del carcadè in Kenya, del caffè in Guatemala, dell’erba mate presso i Sem Terra brasiliani o del cous- cous in Palestina, l'applicazione dei criteri di trasparenza ed eticità nei rapporti commerciali con i partner del Sud, ma anche le cifre dello sviluppo e del “boom” di fatturato e diffusione delle centrali d'importazione e delle botteghe del commercio equo, con i suoi 65.000 punti vendita in

Europa e le 800.000 famiglie del sud coinvolte nel circuito.

Dagli slogan storici che hanno accompagnato la nascita di questa originale esperienza - “Trade, not aid” (Commercio non Aiuti) - all’eco della contestazione del vertice del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) a Seattle - “They say free trade, we say fair trade” (Essi dicono commercio libero, noi diciamo commercio giusto), alla realtà solidale, creativa e in crescita delle Botteghe del Mondo, che costituiscono il dato “specifico” del “caso italiano”. Infatti, mentre la Confcommercio rileva la scomparsa di sessantamila negozi al dettaglio dal '91 al 2001, “la rete delle botteghe si è estesa sempre di più, dando vita anche alle prime esperienze di “equo- bar” o di catering e coffee- break” “solidali”, favorendo l'apertura di sportelli per il turismo responsabile e intrecciando “reti” con i Gruppi d'acquisto Solidali, i Nodi Lilliput, le coop.sociali e le organizzazioni di volontariato internazionale.

Proprio per il ruolo delle Botteghe come luoghi d'incontro e sensibilizzazione capillare, il movimento italiano del Commercio equo ha contribuito ad accrescere la consapevolezza “dello stretto intreccio tra globalizzazione, disuguaglianza, stili di vita e consumo critico” .

Ecco, quindi, che accanto alle cifre e alle storie dei produttori, possiamo leggere i pareri dei testimoni più significativi del “ mondo” italiano delle economie alternative, quali F. Gesualdi, Padre A. Zanotelli , G. dal Fiume di CTM , T. Pecchini dell'Associazione Botteghe del mondo, Rudi Dalvai (IFAT).

Ed infine i problemi ed i sogni di questa realtà in movimento: gli autori ricostruiscono il vivace dibattito sulla presenza dei nostri prodotti nella “grande distribuzione”; chiariscono le differenze tra “etico” ed “equo” in relazione all’interesse del mercato tradizionale per un settore “in crescita”, quindi appetibile; delineano le difficoltà di rispondere all’esigenza di ulteriore professionalizzazione

degli operatori senza rischiare di finire “aziendalizzati”, mentre si amplia la gamma dei prodotti e si sogna una più decisa presenza nell’abbigliamento, nell’arredamento, nel settore degli articoli sportivi .

La “fatica editoriale” di Lorenzo e Fabio sa restituirci così, in pagine dense ma giornalmisticamente “agili”, lo spessore reale delle alternative introdotte dal movimento

del commercio equo e solidale anche in Italia, aiutandoci a metterne a fuoco potenzialità e possibili contraddizioni, nella definizione appropriata di "realtà di frontiera", portata per sua stessa natura ad interrogarsi e a sperimentare costantemente.

Che cosa meglio, dunque, della lettura di questo libro per prepararci tutti all' annuale assemblea NONSOLONOI di fine aprile?!

Daniela Negri

BRASILE TRA SPERANZE E DELUSIONI



Una decina di giorni non bastano per farsi un'idea corretta di ciò che sta avvenendo in un paese come il Brasile "gigante per la propria natura" come canta l'Inno della patria, anche per me che

ne ho condiviso il cammino difficile e duro dalla dittatura militare ai primi passi del ritorno alla democrazia, per vent'anni della mia vita. Anche se il contatto continua attraverso le notizie degli amici e le riviste in questi ormai dieci anni di reinserimento in Italia, il quadro rimane sempre nebuloso e di difficile classificazione.

Il Brasile presenta sempre, anche per chi arriva anche dopo pochi anni di assenza, immagini nuove: strade nuove, centri storici ripuliti e rinnovati per il turismo, nuove architetture, aree bonificate e trasformate in giardini, e nello stesso tempo le immagini vecchie di favelas e sporcizia, di strade impossibili, di povertà estreme.

Nei dieci giorni di gennaio che ho passato in Brasile, sette li ho vissuti predicando gli esercizi spirituali alla Congregazione delle suore della Sacra Famiglia di Verona, con cui ho condiviso sofferenze, gioie e speranze. Parto dunque da questo tempo di predicazione e di ascolto in Goiania, capitale del Goiás, con una trentina di suore, metà italiane e metà brasiliane. Nelle loro riflessioni e nelle loro preghiere sono apparse le immagini di un Brasile ancora sofferente. Chi lavora nelle città ha sottolineato la situazione crescente di disoccupazione e la crescita dell'emarginazione e di conseguenza di violenza e criminalità. Il problema dei piccoli lasciati a se stessi e tentati di abbandonare la casa troppo stretta e troppo disagiata per aumentare il gruppo dei *meninos de rua*, dediti allo scippo o peggio alla prostituzione minorile, alla droga e alla criminalità. Il problema della donna che spesso sola deve affrontare il peso della famiglia, il marito lontano in cerca di un lavoro avventizio oppure sparito nel nulla, morto o con una nuova famiglia a carico altrove. Il problema della gioventù senza una prospettiva futura e ammaliata dalla propaganda del progresso, del denaro facile e del successo vendute a poco prezzo dai programmi televisivi.

Le suore rilevano che il programma "fame zero" non è decollato e perfino, dicono, il governo ha usato le somme prima stanziare per le organizzazioni e associazioni assistenziali, rimaste ora in difficoltà per realizzare i loro programmi di carità e di educazione popolare. Rimane ancora forte nella gente comune l'ammirazione per Lula, il presidente venuto dalla gavetta, operaio, sindacalista, ma l'immagine del capo

carismatico popolare sembra poco a poco sfumare, rovinata da una situazione economico politica che si deteriora sempre più. Chi delle suore lavora nell'interno, nelle campagne, lamenta che la riforma agraria è rimasta sulla carta. Mancano i fondi per pagare gli espropri, il costo della vita aumenta e non si trovano i beni di prima necessità.

Non sono queste immagini frutto solo di impressioni di religiose che vivono in diretto contatto con i più poveri, ma anche dei preti visitati, Francesco Nisoli, parroco e cappellano in carcere, vero inferno dove la persona perde ogni elementare diritto, Attilio Berta che ha raccolto attorno al suo santuario in costruzione una trentina di piccoli abbandonati o figli di genitori in prigione per droga o criminalità, Maurizio Germiniasi che dalla povera ma dignitosa parrocchia del Parà si trasferisce nel Goiás e scopre dietro i paraventi della classe dei proprietari, una tremenda povertà nascosta e gli accampamenti del Senza Terra, in attesa di conquistare un pezzo di terra per vivere, Dom Carmelo Scampa pastore di una diocesi con poche forze umane e una serie di problemi sociali da affrontare.

Sono, anche, le reazioni dell'episcopato brasiliano che proprio perché condivide, nella maggior parte dei vescovi, le proposte sociali del presidente esige dal suo governo una maggior attenzione ai poveri e ha il coraggio di alzare la voce perché si mantenga fedele alle promesse fatte. Purtroppo due vescovi, dom Pedro Casaldaliga di São Felix do Araguaia e dom Aparecido Dias di Roraima, con le loro diocesi, sono minacciati di morte per solidarietà con gli indios che esigono dal governo la regolarizzazione delle loro terre contro gli invasori. Sono

le critiche al governo del movimenti popolari, soprattutto del Movimento dei Lavoratori Senza Terra che esige con determinazione la Riforma Agraria, della Società di Difesa di diritti dei minori



diretta da Josiane Gamba, vedova del volontario cremonese Maurizio Gamba recentemente scomparso, che si dedica non solo ai minori ma al recupero dei diritti delle comunità negre del Maranhão, del gruppi accompagnati dai volontari del Mlal che abbiamo

conosciuto, ospiti della Casa Encantada a Salvador da Bahia . E' la reazione della corrente più lucida dello stesso Partito dei lavoratori, il PT, che pretendono dal governo la fedeltà alle promesse di riforma economica e sociale che avrebbero segnato la svolta, la novità nella politica brasiliana.

Si ha l'impressione invece che, più che una novità, l'attuale governo Lula, sia, anche dopo il recente cambio di alcuni ministri, continui la linea del precedente Fernando Henrique Cardoso, fedele cioè alla linea neoliberista di apertura al capitale estero, alle privatizzazioni, accompagnata, purtroppo, da alcuni scandali di senatori e ministri coinvolti in riciclaggio di denaro sporco e in alleanze spurie con rappresentanti della peggiore oligarchia alleata alla passata dittatura militare.

Il Brasile di Lula, che pure ha dato qualche segno positivo in politica estera non sottomettendosi

passivamente all'imperialismo statunitense e alla pressioni per accettare l'ALCA, ponendosi criticamente di fronte alle imposizioni del FMI, e facendo valere i diritti dei paesi più poveri a Cancun, ha ancora molta strada da percorrere per articolare all'interno e nei rapporti con l'estero una politica alternativa di carattere sociale che tenga conto delle necessità e dei diritti delle classi meno abbienti e che non sia succube della peggiore globalizzazione economica.

E' ancora presto e troppo poche sono le impressioni e i dati raccolti per dare un giudizio apodittico. Ma se il governo Lula mancasse alla sua finalità e non tenesse conto delle critiche che si levano da ogni gruppo della società civile più attenta e consapevole, sarebbe un grave ulteriore colpo alle speranze di un popolo e anche di tutta l'America Latina.

Mario Aldighieri

TURISMO RESPONSABILE: FORUM AITR (ASSOCIAZIONE ITALIANA TURISMO RESPONSABILE)

E' toccato a Brescia questo appuntamento del turismo responsabile sul tema **"Turismo: povertà e sviluppo. Come il turismo responsabile può influire sulla riduzione della povertà"**

I temi centrali dei due giorni di incontri e dibattiti sono stati il rapporto povertà e turismo, le condizioni di lavoro nei paradisi turistici, lo sviluppo e l'identità del movimento che si batte per un turismo capace di essere strumento di sviluppo, democrazia ed economia.

Il turismo responsabile è rappresentato in Italia da **AITR** (Associazione Italiana di Turismo Responsabile) il cui presidente è **Alfredo Somoza** (direttore anche di **Icei**, Istituto per la cooperazione economica internazionale) che ha coordinato il lavoro del forum e che sottolinea "il rinnovato interesse verso i temi in discussione dopo un periodo di crisi. In Italia e all'estero – continua Somoza- il TR ha grandi potenzialità .Le associazioni e le realtà che propongono viaggi responsabili, campi di lavoro e solidarietà sono una piccola realtà economica e la formula che unisce svago, impegno e consapevolezza conquista sempre più persone"

In Italia, in particolare questo tipo di turismo deve affermarsi a fronte di una cultura che privilegia il pacchetto tutto compreso e la seconda casa. Al contrario gli stranieri cercano soluzioni fatte di

accoglienza in famiglia, bed&brekfast , un turismo che valorizzi le realtà locali e riduca l'impatto sull'ambiente. Tra le proposte di viaggio verso i Paesi del sud del mondo è anche necessario coniugare nella formula del viaggio qualità e solidarietà . Bisogna però distinguere tra campi di lavoro e di solidarietà e viaggi di turismo responsabile che richiedono un modo diverso di essere "altrove" ; questa è comunque una sfida che implica

capacità di "uscire" dalla propria realtà per "entrare" in una nuova, ma è anche opportunità, per le comunità ospiti, di trovare un nuovo modo per capire il proprio territorio e partecipare attivamente allo sviluppo dell'economia locale.

Un'attenzione particolare è stata rivolta all'Italia dal prof. **Giuseppe Staluppi**

docente di geografia dell'ambiente alla statale di BS che ha osservato come da noi il sommerso in fatto di turismo sia un dato molto diffuso e caratterizzato soprattutto dalla presenza di seconde abitazioni che nella maggior parte dei comuni a vocazione turistica sono numericamente superiori alle abitazioni occupate. La Lombardia mantiene un primato negativo proprio in questo rapporto.

Duccio Canestrini antropologo già noto al pubblico per i numerosi interventi e scritti in materia di TR affronta con la suggestione delle immagini il problema della "etnicità ricostruita" per ricordarci che il nostro immaginario turistico si alimenta di falsi miti e di fantasie che nulla hanno a che vedere con la realtà dei luoghi visitati, ma sono imposti dalla pubblicità per soddisfare i bisogni della società industriale.

Perché il forum a Brescia quest'anno? La città si sta attrezzando per i grandi appuntamenti delle mostre in autunno e si interroga sulla qualità dell'offerta turistica, a cominciare dall'accoglienza e dalla presenza del mondo giovanile che ruota attorno alle università dove il TR sta alimentando sempre maggiori interessi sia nel campo della ricerca che nell'applicazione delle nuove tecnologie, anche in materia di marketing.

Ermena Manfredini

 **AMPIA SITOGRAFIA SUL TURISMO RESPONSABILE**

http://www.ariberti.it/turismo/documentacion_internacional.htm

Primo appuntamento il 18 aprile , dalle ore 16.30 quasi sicuramente presso i Missionari Saveriani di via Bonomelli n° 81, dove la coop intratterrà gli ospiti nel resoconto di viaggio **"Ti racconto il Marocco?"** Saranno offerti tè marocchino e dolci confezionati dalle volontarie. Ambientazione, suoni e immagini completeranno la presentazione. Sul sito ed in negozio il volantino.

Secondo appuntamento il 24 aprile per la **visita guidata a Casalmaggiore** e cena nell'agriturismo il Calcante di Castelponzone. Costo € 21,50 comprensivo di cena e ingresso al Museo del Bijoux. Prenotarsi in negozio dove troverete locandina e dettagli dell'uscita.

Ermena Manfredini



NONSOLONOI: TURISMO RESPONSABILE

http://www.nonsolonoie-cremona.it/turismo_responsabile/index.htm

CAMPAGNA PER IL CIOCCOLATO

Il consorzio CTM promuove la campagna "**Equo cioccolato, puro cioccolato**" e propone ai consumatori l'invio della cartolina "lo scelgo equo cioccolato, puro cioccolato", disponibile presso i punti vendita della cooperativa. Si tratta di una petizione a sostegno del commercio equo e della diffusione dei prodotti altromercato; la cartolina è indirizzata a diversi interlocutori: alcuni gruppi di supermercati, alcune aziende che producono il cioccolato in Italia, negozi/bar/empori bio etc (da consegnare al proprio negozio di riferimento). Il testo evidenzia la

difficile situazione dei produttori di cacao e chiede di inserire il cioccolato equo e solidale tra i prodotti e le materie prime da loro scelti.

Sempre nell'ambito della campagna, sabato **4 aprile** è indetta la **giornata di degustazione del cioccolato** in tutte le botteghe del mondo. La Campagna nasce a seguito della direttiva approvata dalla Comunità Europea (2000/36/CE) che autorizza l'utilizzo, fino a un massimo del 5%, di grassi diversi dal burro di cacao per la produzione del cioccolato. Questo può significare l'avvio di una produzione di cioccolato di qualità scadente. I grassi diversi dal burro di cacao sono per lo più grassi saturi, dannosi per la salute. Inoltre conferiscono al cioccolato aromi differenti dal burro di cacao. Fortunatamente i consumatori in Italia avranno la possibilità di scegliere: il decreto italiano

che applica la direttiva europea consente, infatti, di classificare come "puro cioccolato" solo quello contenente esclusivamente burro di cacao.

Ma il cacao nasconde un mondo molto più complesso. Se dall'Europa ci spostassimo verso il Sud del mondo, potremmo incontrare coloro di cui raramente si parla: i produttori di cacao. Il cacao è coltivato prevalentemente in piccoli appezzamenti. L'economia di interi paesi come la Costa d'Avorio ed il Ghana dipendono in grande percentuale dalle vendite di questa preziosa materia prima. Quando si parla di cacao, si parla di fave e di burro di cacao. Quest'ultimo è prezioso e consente introiti non trascurabili. I piccoli produttori di cacao dipendono dai prezzi di mercato, stabiliti nelle Borse di Londra o New York. Non ha importanza quanto hanno speso, investito, lavorato. Il prezzo è deciso altrove. Può andare discretamente, può andare malissimo. Ma non dipende mai da loro. Il rischio di non poter più vendere l'intera produzione di burro di cacao mette questi coltivatori - che sono migliaia e vivono spesso già al limite della sopravvivenza - in una situazione ancora più instabile. Questa situazione è emblematica in un pianeta in cui il 20% della popolazione consuma l'80% delle risorse. Tuttavia lo sguardo si rivolge anche verso strade di possibile evoluzione. I produttori che collaborano con il commercio equo e solidale sperimentano questa possibilità: svincolarsi dal ricatto del mercato per produrre e vendere in un meccanismo che rispetti il lavoro, l'ambiente, la dignità di ognuno.

Articolo tratto dal sito di CTM www.altromercato.it

PROMOZIONE

Le banane bio altromercato, dalla fine del mese di febbraio, arrivano tutte la settimana al mercoledì. Il prodotto è disponibile nelle due botteghe del mondo di Cremona e Casalmaggiore e nei seguenti negozi:
Bodini Frutta e Verdura, V. Grado, 12 - Cremona
C'era una volta, V. Ghisleri, 82 - Cremona
Il Punto Verde, V. R. Manna, 2 - Cremona
La Magiostra, V. Grado, 1 - Cremona
Azzoni Alimentari, V. Giuseppina, 133 - Cremona
Antichi sapori, Via La Marmora 15 - Vicomosciano
Cavalli, Loc. Quattrocasse - Casalmaggiore

Come Gustare le banane? ecco due originali ricette:

- MACEDONIA di banane da El Guabo e arance dalla Sicilia

Sbucciare accuratamente i due frutti.

Alle arance togliere bene la pellicina bianca e tagliarle a dadini raccogliendo il succo in un contenitore.

Tagliare a rondelle le banane.

Mescolare insieme aggiungendo il succo delle arance e a piacere un cucchiaino di zucchero di canna.

- FRULLATO DI BANANE E RISO SOFFIATO

Versare nel boccale del frullatore due banane tagliate a pezzi, 400 ml di latte di riso, 4 cucchiaini di riso soffiato, 2 cucchiaini di malto o zucchero di canna, 1 presa di cannella (o di cioccolato) in polvere.

Frullate bene il tutto e servite nei bicchieri. (per due persone).

Anche Il Bar è equo e solidale

L'intensa attività di promozione di questi ultimi mesi ha portato al consolidamento di alcuni rapporti commerciali con Bar e Ristoranti; si tratta di un settore in cui le potenzialità di sviluppo del commercio equo sono notevoli. Ecco un elenco di locali vecchi e nuovi dove trovare prodotti equo-solidali; invitiamo a visitarli.

- Bar LEX Vecchia Cremona P.za S.A.M. Zaccaria - Cremona
- El Tuleer Via Persico (zona Maristella) - Cremona (prossima attivazione)
- Osteria Settecento P.za Gallina - Cremona
- Osteria del Quinto Picenengo - Cremona
- Az. Agrituristica Lago Scuro, C.na Lago scuro - Stagno Lombardo
- Eno Bar Via XXV Aprile, 1 - Soncino
- Cacatus Caffè Via Solferino, 43 Castelleone
- Osteria il Calcante, Castelponzone - Scandolara Ravara
- Osteria del Bortolino, Via al ponte - Viadana

NUOVI PRODOTTI

*Da Libero Mondo sono arrivate le novità pasquali:
- **Colomba al cioccolato** da 750g o "colombina" da 100g con cioccolato da Bolivia e Repubblica Dominicana e zucchero di canna da Ecuador e Paraguay
- **Campanelle al cioccolato** fondente o al latte in confezione regalo di carta colorata dal Nepal: si tratta di carta "Lokte" prodotta con la corteccia di due particolari arbusti a crescita rapida

*Sono a disposizione le **uova di cioccolato** al latte o fondente di CTM. La novità è la confezione: la iuta usata in passato lascia il posto ad una "carta-seta" colorata

prodotta in Bangladesh da gruppi di donne e ricavata dalle fibre in avanzo della produzione di tessuti. Le sorprese contenute nelle uova sono piccoli oggetti di artigianato provenienti da India, Perù, Cile, Indonesia, Sri Lanka, Uruguay e Thailandia.

*Sempre a proposito di cioccolato la linea **Mascao** si arricchisce con la nuova tavoletta di cioccolato finissimo al latte ripieno con **crema al rum**.

Lucia Monterosso

Auguri di Buona Pasqua a tutti

NOI E NONSOLONOI

Editore: Coop. Soc. NONSOLONOI a.r.l. onlus - via Portinari del Po, 23 - Cremona

Registrazione al Tribunale di Cremona al n. 390 del 25-8-2003

Direttore Responsabile: Castagnaro Mauro Francesco

Stampa in proprio

